

# PsittaScene

## Primavera 2016

### Dal Redattore

In questi ultimi tempi, c'è molta negatività proveniente dai media, o almeno così sembra. Ecco perché quando sentiamo parlare di storie produttive invece che distruttive, le accogliamo con felicità. Soprattutto storie di pappagalli. Quando noi, al World Parrot Trust, veniamo a conoscenza di persone che proteggono i loro terreni privati a beneficio della fauna selvatica, è motivo di celebrazione.

Quando i proprietari prendono il tempo per capire il comportamento dei loro animali da compagnia, gridiamo di gioia. Quando molti volontari alleggeriscono il lavoro dello staff che lavora sul campo, tifiamo per loro. E quando le persone sostengono i numerosi progetti delle associazioni che collaborano con il WPT, lo gridiamo dai tetti.

Questo è il tipo di positività della quale abbiamo tutti bisogno, non una dose costante di meschinità e cattiveria. Sapere che persone di ogni genere, e in ogni parte di questo piccolo pianeta blu, stanno lavorando *insieme* per una causa. Al WPT, vediamo molte belle cose. Alcune di queste sono incluse in questo numero di PsittaScene.

Innanzitutto, vediamo molte cose belle al Ara Project, con un resoconto sui volontari che fanno la differenza per gli Ara in Costa Rica. Le vediamo in *Parrots of the Wild – A natural history of the world's most captivating birds*, l'enorme lavoro di Cathy Toft e Tim Wright nel compilare tutti tutti gli studi conosciuti sui pappagalli e condensarli in un volume leggibile e accessibile. Poi ci sono gli abitanti locali, come i Durán in Bolivia, che contribuiscono a proteggere gli Ara glaucogularis custodendo il loro territorio. C'è un posto in Indonesia - lo zoo di Maharani - che ha assunto il compito di aiutare i cosiddetti 'Cacatua in bottiglia' per recuperarli. E infine. L'addestratrice Lisa Desatnik (allieva del Dr. Susan Friedman), dipana un mistero su ciò che sta causando le reazioni di paura nei suoi pappagalli ... tramite l'osservazione e la pazienza.

Quindi, a tutti coloro che abbracciano la positività, vi applaudiamo. A tutti coloro che lo fanno per il bene dei pappagalli, vi ringraziamo. Il vostro aiuto è stato enorme.

Desi Milpacher – Redattore

### Sulle nostre copertine:

Fronte – Una coppia di Ara glaucogularis, criticamente minacciati, sul loro nido nel Beni, in Bolivia. Foto © Darío Podestá.

Retro – Un pappagallo nano a petto Rosso selvatico (*Micropsitta bruijnii*) fotografato sull'isola di Seram. Questo piccolo pappagallo è lungo solo 9 cm. Foto © Charles Bergman.

**Citazione:**...fortunatamente per gli Ara, i trafficanti non li hanno fatti scomparire completamente.

## **Eroi Sconosciuti**

Le attività per la conservazione includono spesso delle persone che hanno un ruolo importante quanto quello dei ricercatori. Con l'unico scopo di tutelare la natura, queste persone hanno combattuto molte battaglie contro le minacce per le specie selvatiche.

### **Eroi Sconosciuti per la Salvezza delle Specie: La Famiglia Durán e l'Ara glaucogularis**

Di By José Antonio Díaz-Luque, López Ramírez, V.G, I, Rivero Guzmán, R., Ten, S. & Velarde Jordán, A.M. Foto e articolo © *Blue-Throated Macaw Project*

In Bolivia, vi sono dei proprietari terrieri che possono essere considerati eroi ed eroine. Con l'unico motivo di tutelare la natura, e ancora prima dell'arrivo delle organizzazioni per la conservazione, queste persone svolgevano un lavoro straordinario per la conservazione delle specie endemiche.

Questo si è dimostrato particolarmente importante nel Beni, una regione di pianura in Bolivia, per un progetto sostenuto dal World Parrot Trust per studiare e proteggere gli Ara glaucogularis. L'habitat degli Ara glaucogularis nel Beni è conosciuto per l'abbondanza di flora e fauna. Questa caratteristica, ha spinto l'uomo a sfruttare queste risorse senza curarsi delle conseguenze sull'ambiente.

In Bolivia, le specie come l'Ara ararauna, l'Ara chloropterus, e l'Ara glaucogularis, sono vittime dei traffici illegali. Negli anni '70 e '80, esplose la richiesta internazionale per i pappagalli selvatici. In molti paesi sviluppati aumentò la richiesta per gli animali esotici, e tra questi, gli Ara erano una delle specie più ambite.

Le catture dei pappagalli sono tanto semplici quanto devastanti. I commercianti visitavano i villaggi del Beni alla ricerca di persone interessate a partecipare a questo commercio lucrativo e in crescita. I cacciatori di *paraba* (Ara), i "*paraberos*" come venivano chiamati, erano abili nel trovare i luoghi migliori per sistemare le trappole per catturare più pappagalli possibile. Nella maggior parte dei casi, ricevevano l'autorizzazione dei proprietari terrieri. Ma non tutti i residenti volevano che questi intrusi sfruttassero le ricchezze naturali delle loro proprietà. Alcuni non capivano questo commercio e non si fidavano dei forestieri, per cui non ne volevano far parte.

I *paraberos*, essendo in grado di trovare i pappagalli, accedevano alle proprietà private con l'intenzione di catturarne il più possibile. Usando un'esca (generalmente un pappagallo catturato o un pet) e un sistema rudimentale di reti posizionate sui rami di un albero, attiravano i pappagalli nella trappola. Gli uccelli catturati venivano poi calati al suolo, uno alla volta, e messi in delle cassette. Infine, arrivavano i commercianti, quelli che guadagnavano di più da questa attività, per caricare i pappagalli spaventati sui loro aerei.

Fu in questo periodo che cominciarono ad apparire gli eroi locali, quelli che ritenevano che nessuno, neanche loro stessi, possedevano gli animali selvatici del Beni. Tra quelli più conosciuti, vi è la famiglia Durán, che con il suo impegno incrollabile ha aiutato a conservare una sottopopolazione di Ara glaucogularis.

La famiglia rifiutò le commissioni offerte dai *paraberos* per accedere alla loro proprietà, e chiarì che non potevano sconfinare. Nel frattempo, questi cacciatori depredavano i nidi nelle proprietà vicine, con conseguenze inevitabili sulle popolazioni degli Ara in tutta l'area.

A quel tempo, gli Ara glaucogularis erano molto ricercati: erano rari e ambiti da molte persone. C'era chi pagava un Ara glaucogularis dieci volte di più di un Ara ararauna. La famiglia Durán, come molte altre, accolsero a braccia aperte l'arrivo dei conservazionisti. L'incontro tra le due parti si rivelò di grande aiuto per i ricercatori, la famiglia conosceva gli Ara intimamente, sapeva quello che mangiavano e quanti nidiacei allevavano. Conosceva anche i predatori presenti nella zona.

Noi, i ricercatori, abbiamo ascoltato attentamente e abbiamo preso appunti. Dai Durán, abbiamo imparato dei fatti sugli Ara, delle conoscenze tramandate da generazione a generazione.

Usando queste informazioni preziose, abbiamo iniziato uno studio approfondito sugli Ara glaucogularis in natura. Sapevamo che era una specie diversa di Ara, che viveva in una vasta regione dell'Amazzonia boliviana, ma non sapevamo nulla sulla densità delle popolazioni e sulla sua ecologia. Sapevamo solo che era minacciata.

Le conoscenze importanti che possedevano i Durán hanno aiutato ad accelerare gli interventi per ridurre le minacce alla specie. Hanno permesso ai ricercatori d'iniziare a fornire l'alimentazione supplementare ai nidiacei per aumentare le probabilità di sopravvivenza, e di proteggere i nidi contro i predatori conosciuti. La famiglia sapeva anche dove si trovavano le nuove popolazioni di Ara, e ricercatori hanno potuto approfondire gli studi.

Grazie ai conservazionisti, e alle persone come i Durán, l'Ara glaucogularis vola ancora nei cieli della Bolivia. Fortunatamente, vi è stata una ripresa graduale di alcune popolazioni selvatiche, e non solo di questa specie, ma di pappagalli in generale.

Da quando le catture sono diminuite, vengono avvistati sempre più pappagalli, una tendenza che è stata notata da diverse persone che abbiamo incontrato durante i nostri spostamenti per svolgere le attività di ricerca. E fortunatamente per gli Ara, i trafficanti non li hanno fatti scomparire completamente.

Attualmente, le proprietà della famiglia Durán sono piene di fauna selvatica. Oltre a una popolazione riproduttiva principale di Ara glaucogularis di circa 15 esemplari che si producono ogni anno, vi sono molte specie minacciate come il Giaguaro (*Panthera onca*), il Crisocione (*Chrysocyon brachyurus*), il Formichiere gigante (*Myrmecophaga tridactyla*) e l'imponente Aquila crestate solitaria (*Harpyhaliaetus coronatus*). Vivono tutti in questi terreni rigogliosi, un bell'esempio di come l'uomo può coesistere con la fauna selvatica, lavorando per la protezione degli habitat naturali e le specie che vi vivono.

Il lavoro del progetto per gli Ara glaucogularis è dedicato a tutte le famiglie, specialmente i Durán, che hanno aiutato silenziosamente a conservare questi uccelli speciali, e molte altre specie di animali selvatici che vivono nella bella terra del Beni.

Tutti noi, che lavoriamo al progetto, vogliamo esprimere la nostra gratitudine più profonda a queste famiglie per il loro continuo sostegno, giorno dopo giorno, per permetterci di raggiungere gli obiettivi del nostro progetto. Queste famiglie sono indubbiamente gli eroi della storia per la conservazione degli Ara glaucogularis.

#### **Didascalie:**

Ara glaucogularis si puliscono le penne

Uno dei genitori accede al nido

I bambini osservano gli Ara nella tenuta agricola

Nidiacei di Ara glaucogularis vicino all'età dell'involo

Veduta aerea dell'habitat frammentato degli Ara

## **Il Progetto**

Il Progetto per gli Ara glaucogularis è una collaborazione del World Parrot Trust con diverse associazioni ed enti internazionali. Da oltre 15 anni, queste organizzazioni hanno lavorato insieme per conoscere meglio questi Ara e le minacce che affrontano per individuare delle soluzioni efficaci per la loro conservazione.

## **Conservazione dell'Ara glaucogularis**

### **Popolazione selvatica:**

110-130 esemplari conosciuti

### **Località:**

Vive nelle savane stagionalmente allagate del Llanos de Mojos nella Bolivia settentrionale, ad est del Río Marmoré superiore, Beni.

### **Storia:**

Entro pochi anni dalla loro riscoperta, nel 1992, gli Ara furono catturati quasi fino all'estinzione, lasciando una piccola popolazione sparsa in una vasta area di habitat. Nonostante la maggior parte delle catture sono cessate da oltre due decenni, lo stato della specie è ancora precario, con solo 10-15 coppie riproduttive conosciute in natura.

### **Collaborazione del WPT:**

Dal 2001, il World Parrot Trust ha guidato le attività per salvare questa specie. Il WPT e i suoi partner continuano a sostenere la gestione delle coppie riproduttive selvatiche e dei nidiacei, il monitoraggio ed altri studi sulla popolazione selvatica ed altri studi, lo studio degli spostamenti tramite i trasmettitori satellitari, la riduzione delle minacce alla specie, e le analisi genetiche delle popolazioni in cattività e selvatiche. Ulteriori attività includono il programma di riproduzione in cattività per la reintroduzione e i programmi educativi per le comunità.

### **Maggiori informazioni:**

[tinyurl.com/btmproject](http://tinyurl.com/btmproject)

## **Boogie e i Cactus delle Bottiglie**

Aggiornamento e foto di Mehd Halaouate

**Citazione:** Sono immagini difficili da dimenticare, foto che mostrano i pappagalli infilati in bottiglie di plastica con quasi senza spazio per respirare. Come si possono dimenticare? Come può dimenticare chiunque abbia un *minimo* di compassione?

I pappagalli, oltre due dozzine, erano stati catturati nelle foreste dell'isola di Aru, situata tra il territorio principale di Papua e l'Australia.

Erano stati contrabbandati su un traghetto ad Ambon, per essere trasportati ai mercati di uccelli di Jakarta. Per quattro giorni terribili sono stati tenuti in delle borse, senza acqua o cibo. Quando sono stati trasferiti allo zoo, ne erano sopravvissuti otto, ma uno di loro era insalvabile e morì un giorno dopo.

La prima volta che ho visto questi pappagalli fu quando vennero trasferiti allo zoo di Maharani, in East Java, Indonesia. Fu un incontro strano e commovente: provavo sentimenti contrastanti di tristezza, pensando a quello che avevano passato, e di felicità, perché contro ogni probabilità erano riusciti a sopravvivere. Ma sono sopravvissuti, grazie

al World Parrot Trust intervenuto per raccogliere fondi e per sensibilizzare su questi pappagalli. Gli iscritti, i donatori, e gli amici hanno reagito rapidamente.

È arrivato presto il momento di tornare a visitare queste bellissime creature. Erano ancora in sette, in lenta ripresa, ma uno esibiva sintomi di malessere. Questo Cacatua non era spaventato dalla mia presenza, sembrava che volesse il mio aiuto, era molto addomesticato.

Tra i pappagalli sequestrati, c'era un Eclectus. Lo staff dello zoo lo ha chiamato Boogie, e lui è il motivo per cui sia lui che i Cacatua furono salvati. Il trafficante, non conoscendo le leggi locali sulla fauna selvatica, era sceso dal traghetto in un porto di Surabaya con il giovane pappagallo sulla spalla, in piena vista delle autorità. Quando la polizia lo ha arrestato, alcuni passeggeri hanno segnalato le borse dalle quali provenivano i lamenti dei pappagalli.

La prima volta che ho incontrato Boogie allo zoo di Maharani ho pensato che non ce l'avrebbe fatta. Appariva malnutrito e gli mancavano molte penne. Era appollaiato in un angolo, evitando qualsiasi contatto. Lo staff dello zoo lo ha rimesso in salute, fornendogli una varietà di alimenti, docce terapeutiche, e attività fisiche.

Oggi Boogie è molto attivo e sano, e i Cacatua sopravvissuti si stanno riprendendo gradualmente. Boogie ha il ruolo di ambasciatore, sensibilizzando i visitatori dello zoo sui pericoli del commercio.

#### **Didascalie**

Sinistra: Mehd si incontra con lo staff dello zoo e con Boogie, un Eclectus roratus recuperato con i Cacatua.

Destra: Un Cacatua galerita eleonora si arrampica su una corda.

In basso al centro: Boogie si fa pesare volentieri.

Pagina di fronte, in basso: I Cacatua galerita eleonora in recupero poco dopo la confisca.

#### **Aggiornamento della Campagna per i “Nove dell’Indonesia”**

Nel 2015, i sostenitori del WPT hanno donato dei fondi molto necessari, oltre \$6,300 per aiutare il recupero di questi pappagalli e gli interventi di conservazione in Indonesia.

#### **L’Autore**

Mehd Halaouate gestisce i progetti del World Parrot Trust in Indonesia, dove, tra le altre cose, sta contribuendo a valutare e a proteggere la piccola popolazione residua dei Cacatua sulphurea. Inoltre, Mehd gestisce il centro di riproduzione in cattività alla Green School di Sibang, a Bali.

#### **Ci Vuole un Villaggio: I Volontari dell’Ara Project**

##### **Articolo e foto di Matt Kirchhoff**

Bo, diplomato recentemente nel Vermont, stava probabilmente chiedendosi come mai aveva estratto la paglietta più corta. Mi ero avvicinato a lui mentre stava iniziando l’incontro mattutino dello staff. La riunione era in spagnolo, e ho pensato che potevo farmi aiutare da lui per la traduzione.

Stavo visitando il sito dell’Ara Project in Costa Rica. In particolare quello a Punta Islita, una piccola città alla fine di una strada nell’area più arida del lato del Pacifico del paese. Remota, soleggiata, bella...

Capivo perché era un posto che piaceva ai volontari. Mi sono sorpreso a cercare delle amache all’ombra. Ma la mia siesta sulla spiaggia non è durata molto.

La riunione dello staff è iniziata alle 8 in punto. Non era l'inizio della giornata lavorativa, il gruppo aveva già lavorato per due ore tagliando frutta e verdure, lavando i vegetali e le ciotole dell'acqua, controllando gli Ara e fornendogli il primo pasto. La famiglia di pappagalli a Islita include 150 Ara, principalmente Ara macao, che vivono in una decina di voliere sparse sui terreni dell'Ara Project.

Forse, la riunione inizia alle 8 per motivi pratici. È difficile pensare, e ancor meno condurre, una riunione con lo staff quando gli Ara vogliono la prima colazione. Mentre i volontari arrivavano nell'area della riunione vicino alla cucina, mi sono chiesto, dove sono le sedie? Ho partecipato a molti incontri di lavoro nella mia carriera, e le sedie erano sempre presenti. Ma non in questa. Questa era la riunione in piedi dello Staff a Islita, intesa per mantenere tutto in movimento, in modo molto efficiente!

L'incontro era diretto da Celine, una giovane veterinaria francese. Le sue competenze hanno contribuito molto alle analisi in corso sui parassiti e sulle patologie, a raffinare l'alimentazione, e allo sviluppo di protocolli sanitari per mantenere questi Ara in perfetta salute. Oltre a Celine e a Bo, erano presenti Fabio, un manovale locale; Mauricio, un biologo messicano; e Alina e Julia, due volontarie tedesche. Non era presente il Direttore Esecutivo del Ara Project, Il Dr. Sam Williams (inglese), perché stava accompagnando una volontaria in partenza, Sophie (olandese), alla stazione degli autobus, e dove avrebbe incontrato un nuovo volontario. Quella mattina, era anche assente la manager di Islita, Angharad dall'Australia, perché era il suo giorno libero (anche se nel pomeriggio avrebbe guidato un tour al centro). Si trattava di persone provenienti da tutto il mondo con un desiderio in comune, aiutare i pappagalli.

Tutti, tranne Fabio ed io, potevano comunicare in 2 o 3 lingue diverse. La riunione era in spagnolo. Quando qualcuno non trovava la parola giusta, riceveva molto aiuto. Anche se probabilmente questi volontari non erano venuti per ricevere lezioni di spagnolo, era senz'altro un vantaggio collaterale.

Celine ha fatto il giro della stanza, chiedendo ad ognuno un breve rapporto sulle osservazioni della mattina. Come stavano i loro Ara? Quali lavori erano necessari? Quali erano le loro priorità per la giornata? I rapporti erano vari. Una serratura bloccata nella voliera 9B; una coppia mostrava segni di accoppiamento (si!); la soluzione disinfettante per le scarpe era troppo diluita.

Ognuno aveva il suo lavoro per la giornata...costruire nidi artificiali, pulire le voliere, nutrire gli Ara, creare sentieri. Era un approccio cooperativo per stabilire le priorità, e il lavoro non mancava. I volontari tenevano gli occhi aperti per individuare qualsiasi problema da risolvere: Celine li annotava su un grande pannello. Chi finiva in anticipo le proprie attività per la giornata, poteva consultare il pannello e cancellare gli interventi dalla lista.

Mi sono chiesto cosa pensavano "veramente" i volontari del progetto. Alla fine della giornata, li ho contattati individualmente per chiedergli un parere onesto su quello che gli piaceva, o non gli piaceva di questa esperienza. Ho visto che per tutti loro era importante fornire un contributo che avesse valore. Nessuno di loro voleva un lavoro che li tenesse solo occupati, o peggio ancora, non avere niente da fare.

Le due volontarie dalla Germania si erano impegnate nel volontariato per un lungo periodo. Questo era il quarto progetto al quale partecipavano, e lo consideravano quasi il migliore. Gli piacevano gli aspetti collaborativi, l'educazione che stavano ricevendo, e la sensazione di fare una differenza. E gli piacevano le persone con le quali vivevano e lavoravano. Questo gruppo di persone si trovava molto bene insieme.

Più tardi, mi sono unito al gruppo di turisti che sotto la guida di Angharad visitavano il progetto. Pendevano dalle sue labbra, il che non era sorprendente considerando le sue conoscenze e la sua eloquenza. Aveva anche molta presenza e un sorriso pronto, che la rendeva piacevolmente avvicinabile.

Ha spiegato ai visitatori il motivo del Ara Project. Anche se alcuni degli Ara riproduttivi sono stati recuperati, questo non è un centro di recupero. Ha sottolineato che si tratta di un progetto di conservazione, che ha l'obiettivo di reintrodurre popolazioni selvatiche di Ara in Costa Rica, popolazioni che si erano ridotte molto per la perdita dell'habitat e per le catture.

Mentre ci incamminavamo sul sentiero polveroso dirigendoci verso il centro visitatori/cucina/alloggi, ci siamo bloccati all'arrivo rumoroso di una dozzina di Ara macao cangianti sulle mangiatoie appese a un grande albero sotto al sentiero. Gli ara hanno iniziato a gracchiare e a saltellare sulla mangiatoia cercando il loro cibo preferito. I loro colori erano ancora più brillanti illuminati dal sole.

Le star erano arrivate, culminando l'esperienza del tour. I visitatori erano affascinati, e nei successivi 15 minuti le macchine fotografiche hanno cliccato e ronzato. Poi, mentre Angharad concludeva la sua presentazione, e i pulmini del tour si preparavano alla partenza, tre o quattro turisti erano reticenti ad andarsene. Volevano sapere cosa potevano fare, oltre a lasciare una donazione nel barattolo sul tavolo, o comprare una t-shirt con i pappagalli o un dipinto.

Un ingegnere inglese ha dato ad Angharad il suo biglietto da visita, chiedendole di contattarlo se il progetto avesse avuto bisogno di lavori di ingegneria, come edifici o sistemi sanitari. Avrebbe offerto gratuitamente i progetti. Angharad ha accolto l'offerta calorosamente, e lo ha ringraziato. Per lei non era una novità. Era tipico dello spirito generoso, non solo dei turisti, ma anche delle persone con le quali lavora e vive.

Mentre Angharad metteva via i dipinti locali e i materiali educativi, ho messo silenziosamente una banconota nel barattolo per le donazioni. In base a quello che avevo osservato negli ultimi giorni, le persone che avevo incontrato e gli straordinari Ara, non potevo pensare a un investimento migliore.

#### **Didascalie:**

**In alto a sinistra:** Un Ara ambiguus su un albero fiorito.

**In alto a destra:** Un nido artificiale aspetta gli occupanti. *In centro a destra:* Ara macao in cerchio sulla mangiatoia supplementare. *In basso a sinistra e a destra:* I membri dello staff Angharad e Mauricio discutono la cura dei pappagalli.

Il Dr. Sam Williams (a destra) parla con lo staff e i volontari.

#### **L'Autore**

Matt Kirchoff è il Direttore delle Comunicazioni del World Parrot Trust. È un biologo della fauna selvatica in pensione, con esperienza nella partecipazione nei consigli direttivi di diverse associazioni no-profit, che lavora come volontario per il World Parrot Trust dalla sua residenza ad Anchorage, in Alaska.

#### **L'Ara Project**

L'Ara Project è un'associazione per la conservazione del Costa Rica, registrata e supervisionata dal governo. È gestita dall'organizzazione no-profit Asociación El Proyecto Ara. Il suo scopo principale è la reintroduzione degli Ara nei suoi ex-territori del Costa Rica. Per ulteriori informazioni sul volontariato al Ara Project, visitate

[www.thearaproject.org](http://www.thearaproject.org)

## **Zoomarine...per la Conservazione**

Nel 2015, **Zoomarine Roma** (Italia), sostenitore del World Parrot Trust, ha festeggiato la “Giornata Mondiale dei Pappagalli” per sensibilizzare sulla conservazione dei pappagalli. Cristiana Senni, Coordinatrice Social Media e Specialista del Commercio dei Pappagalli per il WPT, ha partecipato all’evento. Il WPT ha fornito le immagini per lo spettacolo, informazioni sui pappagalli in natura e sullo stato dei progetti WPT, e il bracciale da vendere. Il primo giorno sono state svolte delle attività educative per gli alunni delle scuole in visita. Le attività hanno incluso il face painting gratuito con ogni acquisto di un bracciale, e un’area ‘esperti’, con gli addestratori a disposizione la mattina e il pomeriggio, per rispondere alle domande sui pappagalli. Infine, le sessioni fotografiche con i pappagalli con il 50% del ricavato devoluto ai progetti di conservazione del WPT.

**Zoomarine Algarve** (Portogallo), un altro sponsor del World Parrot Trust, nel 2012 ha deciso di aggiornare lo spettacolo dei pappagalli concentrandolo sui loro comportamenti naturali e sulle difficoltà che affrontano in natura. Fu deciso che il WPT sarebbe diventato un partner e un beneficiario di questa iniziativa, e da allora il parco ha raccolto decine di migliaia di dollari per la conservazione dei pappagalli. Durante lo spettacolo, i progetti del WPT vengono illustrati da un video, incoraggiando i visitatori ad agire per la conservazione dei pappagalli. Un’altra novità è la ristrutturazione del museo ConsCiência, dove sono esposti i progetti di conservazione sostenuti dal parco, che includono quelli del WPT.

Siamo molto grati per il sostegno di queste due istituzioni!

## **Il Pappagallo che ha Paura**

Di Lisa Desatnik

### **Quella paura “improvvisa, è veramente “improvvisa”?**

Ho sentito persone parlare dei comportamenti improvvisamente neurotici o fobici dei loro pappagalli (e anche di altri animali). Senza motivo apparente, il loro affezionato compagno urla, gli si scaglia contro o cerca di sfuggire le mani che precedentemente venivano associate solo con cose positive.

Spero di poter aiutare a far capire che in realtà, questi comportamenti ‘fobici’ non si verificano improvvisamente. Nessun comportamento si manifesta nel vuoto. I comportamenti misurabili e osservabili sono gli strumenti con i quali gli animali ottengono delle conseguenze nel contesto dell’ambiente che li circonda. In altre parole, se improvvisamente un pappagallo urla, aggredisce, o cerca di fuggire da una mano sulla quale è salito centinaia di volte, allora deve essere successo QUALCOSA che ha causato un’associazione negativa con la mano.

La mia prima esperienza pratica con questo tipo d’indagine, l’ho avuta diversi anni fa con il mio Timneh, Barnaby, che prima sarebbe stato molto felice di passare tutto il giorno con il suo viso attaccato al mio (con qualche interruzione per giocare), e che improvvisamente aveva un attacco di ‘panico’ salendo sul mio braccio. Lanciava un urlo terrificante, respirava affannosamente, e volava sul retro della gabbia. Mi spezzava il cuore il pensiero di avere il ruolo di un mostro, e senza neanche sapere perché.

Ogni volta che succedeva, dovevo applicare un piano di desensibilizzazione sistematico per aiutare a ristabilire un’associazione positiva con il mio braccio. Barnaby aveva sempre ricevuto da me molti rinforzi positivi per il suo comportamento, per cui siamo stati in grado di risolvere questi episodi abbastanza velocemente, ma le mie conoscenze mi hanno insegnato che doveva esserci una ragione per questi eventi sporadici.



L'Analisi Applicata del Comportamento è un approccio sistematico per risolvere i problemi comportamentali nel quale si osservano i comportamenti molto specifici (come una beccata o le urla) e il contesto ambientale che li segnala e li rinforza. Chiediamo, "Cosa è successo **immediatamente** prima del comportamento (antecedente) per provocarlo?" E, "Cosa è successo **immediatamente** dopo il comportamento per rinforzarlo (conseguenza)?"

Nel mio ruolo di comportamentista, ho iniziato la procedura di valutazione dell'ambiente di Barnaby nel quale si verificano i comportamenti 'fobici'. Questo è quello che ho determinato:

Nella stanza dei pappagalli c'è una finestra sulla strada. Nelle giornate di sole, quando passava una macchina, la luce riflessa dal metallo e dal vetro creava una fascia luminosa da un muro all'altro. Se la mia vicina parcheggiava la macchina in un determinato posto, a una certa ora del giorno, e Barnaby in quel momento si trovava in un punto alto, quella luce maligna tremolava. Ogni volta che Barnaby saltava sul mio braccio e si spaventava, quella luce 'scatenante' arrivava dalla strada.

E così, la paura di Barnaby quando si posava sul mio braccio, non era realmente improvvisa! Dal punto di vista di Barnaby, per una coincidenza sfortunata venivo associata con quelle luci cattive e terrificanti provenienti dalla finestra.

Barnaby esibiva due tipi di comportamento. Uno era automatico, una risposta involontaria ad una luce forte (urla, fuga). Nella terminologia scientifica, viene chiamato un *comportamento incondizionato o rispondente*, perché per Barnaby non è un comportamento che significa che verrà seguito da qualcosa di bello. D'altra parte, il suo comportamento di salire sulla mano è certamente stato imparato. Gli scienziati lo chiamano *apprendimento operante*.

Ora, pensate all'uso del clicker (un piccolo strumento meccanico che produce un rumore per marcare il comportamento che si rinforza). Per un animale, il clicker è insignificante. Per quell'animale, ha valore solo quando il trainer associa ripetutamente il rumore con un premio, il rinforzo. Allora il clicker acquista un valore di rinforzo.

Questo stesso tipo di associazione si era verificata con Barnaby, ma era un'associazione negativa. Lo stare sul mio braccio, che in passato gli aveva sempre fornito un rinforzo positivo, veniva associato a una reazione di paura. Come la parola 'bravo' diventò associata a dei semi di girasole, il suo stare sul mio braccio si era associato a quella luce che faceva paura.

Dopo aver eseguito l'analisi, la mia soluzione per modificare il comportamento non è stata difficile. Ho usato le modifiche antecedenti (che mi piace considerare come 'prevenzione'). Ho cercato di ricordare di abbassare le tapparelle in certi momenti della giornata, e nei giorni quando non potevo o me ne dimenticavo, in quelle ore non gli offrivo il braccio. Invece, ha imparato in quei momenti ad entrare nella gabbia.

Questo piccolo cambiamento ha significato la differenza tra un pappagallo che diventava istantaneamente fobico del mio braccio, ad uno che invece ha continuato ad essere il mio compagno sulla spalla.

Considerate sempre che con gli esseri viventi ci saranno sempre problemi ambientali o di salute che possono avere un effetto sul comportamento in qualsiasi momento. L'osservazione sistematica per analizzare questi fattori vi aiuterà a trovare le soluzioni più positive e meno intrusive per voi e il vostro pappagallo.

## **L'Autore**

Lisa Desatnik, CPDT-KA, CPBC, è una consulente sul comportamento dei pappagalli certificata dall'International Association of Animal Behavior Consultants (IABBC). È un'addestratrice che lavora principalmente con i cani, ma che offre anche consulenze sul comportamento dei pappagalli a Cincinnati, Ohio. Ha studiato la gestione del comportamento positivo e l'Analisi Comportamentale Applicata da quando ha conosciuto ed è stata ispirata dalla sua prima insegnante, La D.ssa Susan Friedman, Ph.D., professore emerito, Facoltà di Psicologia alla Utah State University. Lisa è anche membro della Association of Professional Dog Trainers e della Pet Professional Guild.

Leggete il blog di Lisa su [www.SoMuchPETential.com](http://www.SoMuchPETential.com)

## **Estratto**

### **Parrots of the Wild**

*"I miei viaggi negli anni '70 nelle foreste incontaminate all'interno del Bacino dell'Amazzonia, mi hanno dato un'idea di come doveva essere il mio continente nativo del Nord America prima dell'arrivo degli esploratori europei nel quindicesimo secolo... Negli anni '70, in un altro momento rivelatore nella mia carriera di naturalista, ho visitato una vecchia foresta nella piana alluvionale del fiume Congaree, nel South Carolina, quando la proprietà era ancora privata.*

*Con una riverenza generalmente sentita per le cattedrali, il mio consigliere di laurea John Terborgh, il suo collega ed ecologista di piante, Eghert Leigh Jr., ed io, ci siamo incamminati nell'interno maestoso di questa foresta. Questo tratto, che non era mai stato tagliato per il legname, era un residuo sempre più raro della foresta che un tempo copriva vaste aree ad est del Nord America... i momenti di meraviglia e di strazio che ho sentito quel giorno nel Congaree non mi hanno mai abbandonata. La mia inquietudine continuò, a causa del silenzio della foresta e dell'assenza di animali che avrebbero dovuto viverci. Tra questi, l'area del fiume Congaree sarebbe dovuta essere piena del chiacchiericcio e dei colori brillanti dei parrocchetti che foraggiavano, giocavano ed esploravano."*

- Catherine A Toft, PhD

*Parrots of the Wild: A Natural History of the World's Most Captivating Birds*

Questo estratto straordinario riflette bene il dolore della co-autrice Cathy Toft per la perdita della biodiversità nelle foreste del mondo. Il suo disagio causato da queste scoperte ha aiutato a far nascere la sua determinazione a lottare per il mondo naturale, e per i pappagalli in particolare. Per lei, *Parrots of the Wild* è stato un mezzo per far conoscere le vite dei pappagalli selvatici e per celebrare questi uccelli meravigliosi. Mi auguro che vi farà piacere leggere qui di seguito un estratto dal suo libro, forse incoraggerà anche voi ad aiutare i pappagalli. – Redattore

### **Estratto dal Capitolo: Pappagalli, i più umani tra tutti gli uccelli**

Pagine 261 – 263

Gli studi sui pappagalli riportati in questo libro tessono la storia complessa della loro biologia, ecologia, e evoluzione che hanno un tema in comune. I pappagalli rappresentano una sindrome particolarmente adattiva che condividono con pochi altri animali.

Nel grande schema della vita, i pappagalli, indipendentemente dalla loro taglia, vivono relativamente a lungo; si riproducono lentamente, allevando solo pochi nidiacei una volta ogni tanto; allevano spesso i nidiacei come coppie monogame; apprendono molto di quello che gli serve sapere dai loro genitori e dai loro simili, usando i loro cervelli molto grandi;

giocano anche in età adulta; le comunicano con suoni che inventano e copiano; vivono in piccoli gruppi; e dipendono dalle risorse localmente abbondanti, ma sparse in grandi aree e imprevedibili.

I pappagalli condividono più o meno strettamente questa sindrome adattiva con alcuni primati (le scimmie e l'uomo), i cetacei (balene e delfini), gli elefanti, e i corvidi [...] Le similitudini sono particolarmente strette con una specie in particolare, la nostra. Noi umani, convergiamo con i pappagalli su questa serie di tratti adattivi per una combinazione della discendenza da un antenato comune (omologia) e un'evoluzione convergente tramite la selezione naturale (analogia).

Tenete presente che la selezione naturale è il procedimento nel quale i tratti degli organismi vengono sviluppati in risposta a un determinato ambiente, in modo che questi organismi possano funzionare nel modo migliore possibile. Per cui, si può dire con il forte sostegno della scienza, che i pappagalli sono i più umani tra gli uccelli. Un momento, potreste dire. Non è un'affermazione palesemente antropomorfa? Oggi, l'etichetta di antropomorfismo viene usata spesso e un po' ovunque. In questo epilogo, è giusto posizionare l'antropomorfismo in un contesto appropriato, perché gran parte degli studi scientifici sui pappagalli indicano questi paralleli evolutivi con l'uomo. L'antropomorfismo potrebbe essere definito come l'errore di attribuire erroneamente i tratti umani ad altre specie.

Attualmente, molti studiosi ritengono che gli sforzi passati concentrati sull'evitare l'antropomorfismo, creano una barriera inaccettabile allo studio, al pensiero, e alle discussioni, che danneggia il progresso in molti campi. Questo preconcetto ci ha resi tutti più poveri nella comprensione degli animali umani e non-umani [...]

Per cui, tornando ai pappagalli, non siamo antropomorfi quando riconosciamo che i pappagalli condividono alcuni tratti con l'uomo. Nonostante alcuni di questi tratti, come la funzione basilare del cervello (capitolo 4), derivano dal nostro passato di vertebrati in comune, la maggior parte sono emersi dall'evoluzione convergente, come viene discusso a lungo in questo testo. La selezione naturale ha formato i pappagalli e l'uomo in risposta all'ambiente nel quale vivevano i nostri antenati. Condividiamo dei grandi cervelli e una dipendenza all'apprendimento perché siamo animali sociali, adattati a risolvere problemi in gruppi di individui piuttosto che da soli.

I pappagalli e gli umani (ed altri primati, cetacei, corvidi, ed elefanti) sono socievoli e intelligenti perché le risorse dalle quali dipendono sono localmente abbondanti, ma scarse e imprevedibili in una scala temporale e spaziale più ampia. Per raccogliere quelle risorse efficientemente, è di aiuto una buona memoria, le interazioni sociali flessibili, e forse la condivisione di informazioni sulle risorse. I corollari alla socievolezza e alla dipendenza sono le vite lunghe e la riproduzione infrequente. In questo modo, la prole ridotta può essere seguita con attenzione per fargli acquisire le capacità e le conoscenze sufficienti prima che diventi indipendente.

I pappagalli condividono anche il nostro uso inventivo delle vocalizzazioni, presumibilmente per poter comunicare con più flessibilità in questo ambiente sociale. Dopo aver riflettuto a lungo sul perché i pappagalli hanno evoluto l'apprendimento vocale, ho formulato l'ipotesi che l'uomo ha evoluto l'apprendimento vocale per motivi simili. Dubito che l'uomo abbia evoluto l'apprendimento vocale in previsione di creare delle grandi civiltà e biblioteche, l'evoluzione non funziona così. Piuttosto, penso che l'apprendimento vocale nell'uomo si sia evoluto per migliorare il suo uso delle canzoni, e per cui alcuni aspetti della musica, per gli stessi motivi per cui i pappagalli hanno aggiunto l'apprendimento vocale per migliorare le loro comunicazioni.

I numerosi paralleli evolutivi tra l'uomo e i pappagalli mi hanno fatto ipotizzare che il canto umano e la musica sono stati usati inizialmente per attrarre i compagni e stabilire l'identità di gruppo e la coesione. Negli altri animali che possono apprendere le vocalizzazioni,

l'imitazione dei suoni viene usata principalmente per questi motivi, e le canzoni dell'uomo hanno ancora la stessa funzione. Degli studi recenti hanno stabilito che i pappagalli sono in grado di sincronizzarsi con un ritmo, ossia, coordinare i loro movimenti con la musica, come riferito in diversi articoli citati nelle note. In queste pubblicazioni, gli autori sostengono l'ipotesi che l'abilità musicale e l'apprendimento vocale sono collegati strettamente sia nei pappagalli che nell'uomo.

Per cui, l'apprendimento vocale potrebbe facilmente essersi evoluto nell'uomo con le stesse funzioni originali, come sappiamo che si è evoluto nei pappagalli. Quando l'apprendimento vocale si è affermato nell'uomo, è stato possibile usarlo per le comunicazioni flessibili tra i membri di un gruppo per risolvere i problemi. La mia ipotesi è che lo stesso processo appare valido anche per i pappagalli, in modo molto più semplificato a confronto di questo stesso tratto nell'uomo. Alcune specie di pappagalli in particolare, sembrano capaci di usare i suoni imitati come etichette e di collegare queste etichette sintatticamente, come hanno dimostrato i pappagalli Cenerini.

Una lezione che spero di poter condividere tramite i fili tessuti attraverso tutto questo libro, è che un gruppo di uccelli, i pappagalli, condivide molto in comune con la nostra specie. Questa conclusione emerge da una base solida di studi scientifici rigorosi. Non si tratta di antropomorfismo, ma dell'espressione di una convergenza evolutiva. Dire che l'uomo è il mammifero più simile ai pappagalli sarebbe altrettanto corretto. Noi umani, amiamo i pappagalli e ne siamo affascinati perché sono come noi, e noi siamo come loro. La mia ultima speranza è che questo amore e questa passione possano essere trasformati nel migliorare la vita dei pappagalli sia in cattività che in natura.

Estratto da *Parrots of the Wild*

Pubblicato da University of California Press, ISBN: 9780520239258

**Didascalie:**

Una coppia di *Eupsittula canicularis* sosta su un albero. © Hans D. Dossenbach

Un piccolo stormo di *Pionus menstruus* nel Pará meridionale, Brasile. © Carlos Yamashita

**Intervista con il Co-Autore**

*Abbiamo parlato recentemente con il Dr. Tim Wright, co-autore con la D.ssa Cathy Toft di Parrots of the Wild: A Natural History of the World's Most Captivating Birds, Entrambi, hanno svolto l'enorme lavoro di consolidare per il libro i dati delle ricerche sui pappagalli selvatici. Purtroppo, Cathy venne colpita da una malattia proprio quando stava completando la bozza finale, e non è sopravvissuta per vedere la stampa del libro. Fortunatamente, il Dr. Wright, suo collega, associato di ricerca, e amico, ha completato il lavoro di Cathy. Di seguito, pubblichiamo un estratto dell'intervista con il Dr. Wright.*

**D** Il libro include molte informazioni sulle conoscenze attuali, ma pone anche molte domande. Per esempio, vi è una bella frase che conclude una discussione sui pappagalli che mangiano frutta, che contiene molti carboidrati ma poche proteine, che affronta il mistero insoluto di come i pappagalli che si nutrono di frutta siano così grandi. A quale punto pensa che siamo arrivati con le conoscenze sui pappagalli?

**R** C'è ancora da imparare, e in parte dobbiamo sviluppare dei nuovi strumenti e dei nuovi modi di ragionare su come e perché funzionano gli animali in natura. Per rispondere direttamente alla domanda, penso che siamo solo agli inizi. Penso che il libro descrive bene gli aspetti generali di un pappagallo: intelligenza, comunicazione, abilità cognitive, sistemi di accoppiamento. Elenchiamo e descriviamo gli schemi generali che già conosciamo, ma sono quelli che si basano su relativamente poche delle oltre 350 specie di pappagalli.

I pappagalli si sono evoluti in tutto il mondo e in una grande varietà di habitat, per cui dovremmo aspettarci che nel corso di milioni di anni si è verificata una diversità di risposte evolutive a questi habitat diversi. Questo condurrà a molte differenze interessanti tra le varie specie. Penso che la prossima generazione di ricerca sui pappagalli cercherà di considerare questi aspetti iniziando a confrontarli tra le specie strettamente imparentate che vivono in habitat diversi, studiando l'impatto dei tempi evolutivo, e come hanno reagito all'ambiente.

**D** Questo significa che sarò necessario svolgere molti studi sul campo, o possono essere effettuati in laboratorio?

**R** Penso che i due tipi di studi possono essere molto complementari, specialmente quando abbiamo nuovi strumenti per svolgere le ricerche. Uno dei motivi per cui siamo un po' indietro con i pappagalli, a confronto di altri tipi di uccelli, è che sono difficili da studiare. Sono spesso dei volatori molto energici, spostandosi per lunghe distanze, possono vivere in grandi stormi, per cui seguire i singoli individui e capire come relazionano con gli altri può essere difficile, e richiedere le tecnologie come i radio collari o gli apparecchi GPS telemetrici. Per questi motivi, penso che si può imparare molto lavorando con le popolazioni in cattività, a condizione che questo lavoro venga eseguito nel contesto di cercare di comprendere come si rapporta ai pappagalli selvatici. Per esempio, lavoriamo con gli Ondulati in cattività, cercando di ricreare il contesto sociale che potremmo osservare in natura per capire come influisce sul loro apprendimento delle vocalizzazioni.

**D** Hai citato gli Ondulati, sono una specie interessante, vero? Sono molto conosciuti in cattività, ma in realtà si sa molto poco su come vivono e si comportano in natura.

**R** Gli Ondulati sono una grande sfida in natura perché sono nomadi, vivono in parti dell'Australia centrale molto aride, per cui seguono le piogge e lo fanno in stormi di milioni di uccelli: sul web si trovano delle magnifiche foto di super-stormi di Ondulati. Cercare di seguire un singolo individuo in questo contesto va ben oltre i mezzi che oggi abbiamo a disposizione.

**D** Vorrei citare la conclusione del sommario di tutto il libro, quella che identifica l'uomo come il mammifero più simile ai pappagalli. Penso che sia un meraviglioso capovolgimento del più comune punto di vista antropocentrico che considera gli animali simili a noi, piuttosto che l'opposto. È un grande interrogativo, ma se consideriamo i pappagalli selvatici in questo termine, ossia che siamo i mammiferi più simili ai pappagalli, pensa che li tratteremo meglio?

**R** Vorrei sicuramente sperarlo. Penso che sia stata una motivazione per me, come insegnante in generale, che se possiamo aiutare le persone a capire meglio il mondo naturale intorno a noi, possiamo avere più empatia per quel mondo e trattarlo meglio, e in un certo senso questo è più sostenibile. Pensare all'uomo, forse più simile a un pappagallo, può veramente insegnarci qualcosa su chi siamo e da dove proveniamo. Penso che parte del mio lavoro sull'apprendimento vocale è quello di cercare di capire cos'è nei pappagalli che ha portato all'evoluzione di questa capacità relativamente rara, e fino a che punto delle circostanze simili erano presenti nei nostri antenati e hanno provocato l'evoluzione dell'apprendimento vocale alla base del nostro linguaggio.

**D** È quello che ha studiato con gli Amazona auropalliata in Costa Rica, può parlarci?

**R** Questa è la mia vera passione, capire perché i pappagalli sono degli imitatori così incredibili, perché i pappagalli hanno evoluto la capacità di imparare le vocalizzazioni. I pappagalli hanno sviluppato una capacità filogenetica relativamente rara, questo significa che si sono evoluti varie volte in lignaggi diversi. E questi lignaggi, non sono strettamente imparentati tra di loro, suggerendo che questa capacità di modificare le vocalizzazioni in base alle esperienze sociali si è evoluta diverse volte, e la capacità neurale, il macchinario del

cervello che ne è alla base, si è evoluta molteplici volte. Per me, questo è stato un rompicapo molto interessante nel corso della mia carriera.

**D** Ho pensato che quella parte del libro era assolutamente affascinante, anche se devo ammettere che le ho trovate tutte affascinanti! Mi sono avvicinato a questo libro come un appassionato di pappagalli, ma sono un amante degli uccelli in generale e come tale mi sono reso conto quanto ho imparato da questo libro; penso che chiunque sia interessato agli uccelli lo apprezzerà molto.

**R** Grazie, lo spero molto. Credo che a qualsiasi scienziato piace credere che il suo lavoro sia interessante in generale, oltre al cerchio ristretto di persone interessate solo ai pappagalli o nell'apprendimento vocale dei pappagalli. Per molti versi, i pappagalli sono veramente straordinari, e penso che hanno molto da insegnarci sul mondo naturale e su come l'evoluzione ha funzionato per risolvere i problemi incontrati nel corso della nostra sopravvivenza in questo mondo.

**D** Una percentuale delle vendite sosterrà il lavoro del World Parrot Trust; un gesto molto generoso. Lo aveva deciso Cathy dall'inizio?

**R** Sì, è stato un desiderio di Cathy. Iniziò a parlare del libro con Jamie Gilardi, il Direttore Esecutivo del WPT, che era stato suo studente molti anni fa. È stato sempre concepito come una collaborazione, e dall'inizio Cathy ha voluto che la sua parte del ricavato delle vendite fosse devoluta ai progetti di conservazione del World Parrot Trust. È un modo molto bello per tenere in vita il suo lavoro.

## **Gli Autori**

La D.ssa Catherine Toft era Professore alla University of California, Davis. Era una biologa evolutiva e un'appassionata di pappagalli, sia selvatici che da compagnia. Per Cathy, scrivere *'Parrots of the Wild'* è stato un atto d'amore. Il suo ultimo desiderio è stato quello di usare i proventi del libro per conservare i pappagalli del mondo.

Il Dr. Tim Wright è Professore Associato alla New Mexico State University. Il laboratorio Wright è dedicato allo studio della funzione e dell'evoluzione delle comunicazioni vocali nei pappagalli.

## **Ascoltate l'intervista**

L'intervista è disponibile online su [www.parrots.org/potw](http://www.parrots.org/potw)

Acquistate il Libro

*Parrots of the Wild, A Natural History of the World's Most Captivating Birds* è pubblicato dalla University of California Press. Si può ordinare su [www.parrots.org/potw](http://www.parrots.org/potw)

## **PsittaNews**

### **Sequenziamento del genoma dei Kakapo**

Per la prima volta, verrà sequenziato il genoma dell'intera popolazione selvatica di una specie. Il Kakapo (*Strigops habroptila*) sopravvive in 125 esemplari in natura. Da molti decenni, i ricercatori del NZ Department of Conservation e i volontari lavorano per salvare questo pappagallo Criticamente Minacciato usando diversi metodi, come l'allevamento a mano dei nidiacei, l'alimentazione supplementare, i controlli sanitari, e le analisi sulla fertilità.

Ora è in arrivo un altro strumento: il sequenziamento del genoma. Questa analisi fornirà dei dati molto necessari sulla fertilità e la suscettibilità alle malattie, e su quali esemplari sono strettamente imparentati (per evitare la riproduzione tra consanguinei). Con lo studio dei risultati, gli scienziati sperano di ottenere altre risposte ai quesiti su questi uccelli enigmatici.

### **Gli *Pezoporus wallicus flaviventris* sfuggono agli incendi naturali**

I *Pezoporus wallicus flaviventris*, il cui territorio è limitato ai parchi nazionali di Fitzgerald e Cape Arid, sono a rischio di estinzione in natura. Il loro numero potrebbe non superare i 140 esemplari. L'anno scorso, si è temuto che i grandi incendi nel Cape Arid avessero ridotto ulteriormente la popolazione selvatica. Recentemente, lo staff del Department of Parks and Wildlife Western Australia, assistito dai volontari del Friends of the Western Ground Parrot, ha sentito e avvistato i pappagalli nella Nuytsland Nature Reserve, vicino a Cape Arid, per la prima volta dal 2006.

È stato un enorme sollievo per i conservazionisti che si attivano per questa specie, perché la sua ecologia è ancora relativamente misteriosa. Quello che si sa, è che questi pappagalli passano la maggior parte della loro vita al suolo, nutrendosi di una varietà di semi, foglie, germogli, e piccoli insetti. Probabilmente, si riproducono tra Luglio e Ottobre, e possono percorrere grandi distanze in volo per raggiungere le zone dove di nutrono. Sono minacciati dalla perdita dell'habitat, trasformato dall'agricoltura, dai predatori introdotti e dagli incendi frequenti.

### **Opportunità: Belize Bird Rescue**

Vi piacerebbe lavorare con i pappagalli nel Belize? Il Belize Bird Rescue cerca tirocinanti e volontari appassionati di animali selvatici, e vuole usare le loro capacità per aiutare a reintrodurre i pappagalli in natura. Il Belize Bird Rescue è un'associazione no-profit per il recupero, la riabilitazione e la liberazione degli uccelli nativi del Belize. Per maggiori informazioni: [belizebirdrescue@gmail.com](mailto:belizebirdrescue@gmail.com)  
[belizebirdrescue.com](http://belizebirdrescue.com)

### **Echo e Ara Project cercano volontari**

I partner del WPT, Echo e Ara Project, stanno svolgendo delle attività importanti per i pappagalli, in Bonaire e in Costa Rica rispettivamente, e hanno sempre bisogno dell'aiuto di volontari! Se avete del tempo a disposizione, date un'occhiata alle opportunità che offrono per vedere se sono adatte a voi:

Volontariato con Echo: [echobonaire.org/volunteer](http://echobonaire.org/volunteer)

Volontariato con Ara Project: [thearaproject.org](http://thearaproject.org)

### **Eventi**

#### **2016 Avian Discovery Tours alla ricerca degli uccelli australiani**

Avian Discovery Tours ha pubblicato il suo itinerario del 2016! Le destinazioni di quest'anno includeranno Alice Springs, nel Northern Territory, Bowra Reserve & O'Reilly Retreat nel Queensland rurale, Cairns, e i tropici umidi, inclusa la Great Barrier Reef! Aggiungendo Adelaide e dintorni, Gluepot e Grampian Mountains, lo renderà un viaggio straordinario per l'osservazione dei pappagalli.

I pappagalli che vengono osservati regolarmente in questo itinerario includono gli Ondulati, i Pappagalli dei fichi, i Cacatua Mitchell e Gang-gang, e diversi Lori, in tutto fino a 30 specie di pappagalli. Ai partecipanti verranno forniti dei comodi mezzi di trasporto, degli ottimi alloggi, e delle guide esperte. Gli itinerari comprendono tour più o meno lunghi, rendendoli accessibili ed entusiasmanti per tutti. Come sempre, una parte del ricavato verrà donata ai programmi di conservazione del World Parrot Trust.

Per ulteriori informazioni e prenotazioni visitate [aviandiscoverytours.com](http://aviandiscoverytours.com)

## **Ottava Crociera Annuale per gli Amanti dei Pappagalli**

**6 - 13 Novembre 2016 – Caraibi Meridionali**

Visitate alcuni dei mari più blu e dei panorami più belli del mondo! Aumentate le vostre conoscenze seguendo i seminari a bordo sui pappagalli, e avrete anche la possibilità di osservare i pappagalli selvatici durante le nostre escursioni esclusive. Una crociera spettacolare per tutti gli appassionati di pappagalli! L'itinerario include St. Thomas, Barbados, St. Lucia, St. Kitts e St. Maarten.

Per informazioni e prenotazioni contattate [carolstravelttime@gmail.com](mailto:carolstravelttime@gmail.com)